FIGISC 50° Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti ANNIVERSARIO 1958 - 2008

FIGISC–ANISA NEWS

N. 42/2009 del 19.10.2009

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI ANISA

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 5

QUATTRO DOMANDE SULLA CRISI DEL SETTORE. SQUERI RISPONDE A "*STAFFETTA*"

Venerdì 16 ottobre Staffetta Quotidiana ha pubblicato l'intervista "Petrolio Italia: sintomi, diagnosi e cura secondo i tre *leader* dei Gestori*". Di seguito, se ne riprende la parte relativa all'intervista al Presidente Nazionale FIGISC,* ***Luca Squeri****.*



STAFFETTA: ***In Italia la categoria dei gestori è una componente importante del sistema petrolifero, più che in altri paesi. Il suo disagio, le sue tensioni e le sue divisioni rischiano di isolarla e di provocare fenomeni di rigetto. L'accento posto sul valore dell'unità e della condivisione delle scelte va quindi nella giusta direzione. Quale contributo, il ritorno ad una unità di intenti, può dare alla soluzione dei problemi dell'intero sistema, in cui approvvigionamenti, raffinazione, logistica e distribuzione convivono a fianco a fianco e si condizionano a vicenda?***

SQUERI: Meglio sbarazzare il campo dagli equivoci. Le divisioni vere non sono quelle delle associazioni di categoria – ancorché l'unità sia il frutto di un processo e di una mediazione non sempre facile, quindi una scelta e non già un dogma imposto -, ma sono le divisioni che i gestori patiscono sulla loro pelle in conseguenza di situa-zioni acutissime di guerra dei prezzi tra impianti, di diverse collocazioni contrat-tuali (si pensi agli associati in partecipa-zione), di un diverso posizionamento ri-spetto a quelli che sono i nervi scoperti di una concorrenza senza regole, chi sta vicino ad una "*pompa bianca*" o ad un ipermercato e chi ancora no. Quanto al contributo che la categoria può dare, ho già avuto modo di dire che essa ha dimostrato sempre finora un livello di responsabilità, di disponibilità e persino di fantasia fin eccessivo rispetto al suo peso nelle politiche del settore. Ma da soli, ancorché uniti per amore o per forza, non si risolve alcunché. Il problema è, dun-que, quale possa essere il contributo che gli altri attori del sistema vogliono dare alla sua evoluzione, piuttosto che alla sua disgregazione, nonché quello che intendono dare le istituzioni che di questo settore si occupano. I primi, chiarendo se vi è ancora un interesse residuale a gestire lo scenario del *downstream* del Paese o se preferiscono giocare solo sullo scenario internazionale dell'*upstream* e della finanza speculativa; le seconde, ponendosi il problema di salvaguardare un pezzo dell'apparato industriale nazionale ed esprimere una *governance* dell'evoluzione del settore, piuttosto che indulgere in un *laissez faire* che inneggia solo a prezzi e liberalizzazioni in una giungla di

contraddizioni esplosive. Il Gestore ha interesse a continuare a lavorare e perseguire la remunerazione della sua impresa. Gli altri?

STAFFETTA: *Nella situazione di disagio di cui soffre in maniera più acuta del solito in questo momento la vostra categoria quale peso hanno la caduta dei consumi, il lievitare dei costi, il proliferare delle pompe bianche, i lacci ricorrenti del diritto di esclusiva, l'incubo di nuove liberalizzazioni, il dirottamento degli investimenti verso l'*upstream*, le difficoltà di dialogo con le istituzioni e con le compagnie, la minaccia del diritto di recesso?*

SQUERI: Non credo che ci sia una sorta di classifica da stilare tra questi elementi - di uno dei quali dirò fra poco in particolare -: la miscela deflagrante è data dalla compresenza contestuale di tutti questi fattori. Ma al di là di componenti che possono anche essere cicliche (la dinamica dei consumi, piuttosto che quella dei costi), ciò che, invece, ha mutato le condizioni strutturali è stato un processo di liberalizzazione del tutto selvaggio e progressivamente più invasivo, che ha cambiato totalmente gli scenari della rete (una volta si parlava di ristrutturazione ed oggi gli impianti sono 25.000) e delle condizioni di formazione dei prezzi finali a seconda del segmento (dentro o fuori il sistema consolidato). Di qui è emersa la contraddizione con il vincolo di esclusiva (che pure aveva tranquillamente convissuto in condizioni normali di mercato). Quando un solo impianto della GDO fagocita l'erogato di dieci impianti tradizionali, questo è un incubo. Quando sorgono "*pompe bianche*" come funghi, questo è un incubo. E a questo proposito, dirò che queste ultime attività non sono orientate al futuro: basato su condizioni di acquisto bensì diverse all'origine, su una politica di aggressività dei prezzi e di sottrazione al mercato esistente, ma su tempi di ammortamento medio-lunghi dell'investimento, il vero *business* sarà quello di rifilare ad altri (retisti, compagnie, indipendenti?) l'impianto o la microrete lucrando sulle *royalties* che i terzi saranno disposti a pagare quando si sarà creato un minimo di rendita di posizione. Della GDO credo che il progetto, per niente velato, sia quello di sostituire ad un monopolio un altro e più forte monopolio. Quanto alla clausola di recesso, fermamente dico: non l'abbiamo voluta, ma abbiamo posto regole, procedure, condizioni ed abbiamo messo un marginale "*numerus clausus*". Questo è un contesto su cui vigilare attentamente, ma praticabile. La liberalizzazione di "*pompe bianche*" e GDO è forse praticabile? Sono due cose che non stanno nello stesso elenco.



STAFFETTA: *Quali sono le vostre proposte per uscire dall'attuale situazione di stallo? Quanto può incidere lo strumento istituzionale e normativo? Quanto il metodo della contrattazione? C'è una scala di priorità? Nell'attuale situazione di crisi c'è un margine realistico di manovra?*

SQUERI: La discussione sulle nostre proposte rispetto alle relazioni "*interne*" al settore non si è mai avviata: intendo riferirmi a quel complesso di soluzioni ed innovazioni che si sono concretamente ed unitariamente confezionate nel *workshop* del 15 gennaio 2008 e vi aggiungo le questioni poste nell'agenda del Protocollo Scajola del 20 giugno 2008, a testimonianza del senso di responsabilità e del patrimonio di idee della Categoria. Qualcuno si decida, infine, a risponderci. E' chiaro che lo strumento istituzionale ha una valenza generale rispetto all'insieme del sistema – considerato, peraltro, che esiste un obbligo di *governance* che non si esaurisce nelle stanche liturgie dei

prezzi o nei pronunciamenti sempre a senso unico delle *Authority* - e, pertanto, prioritario. Le norme, nel rispetto del complesso reticolo delle competenze dello Stato e delle autonomie delle Regioni e dei Comuni, devono dare indirizzi uniformi e non rincorrere il vantaggio di pochi beneficiari: se si dovesse dare un giudizio a caldo, le norme degli ultimi tempi hanno sfasciato il sistema, ora, forse, è il caso di costruire e non solo di sbaraccare. Quanto al metodo della contrattazione, esso resta comunque uno strumento obbligato per definire le regole che ancora contraddistinguono le relazioni "*normali*" tra gestori e aziende, dal momento che ancora questa normativa non è stata abolita, ancorché qualche azienda la disattenda. Quanto ai "*margini di manovra*", il problema non è se la "*crisi*" li consenta o meno: il problema è, come detto più sopra, cosa intendano fare i possibili interlocutori.

STAFFETTA: ***Nella prospettiva del ritorno, dopo la crisi, ad una* "nuova normalità*", come l'immaginate per quel che riguarda la rete carburanti? Quanto della* "vecchia normalità*" si può salvare, quanto si deve innovare?***

SQUERI: Quello che sta accadendo nel settore non è il risultato di una "*crisi*", di un ciclo economico particolarmente negativo; queste cose accadevano ancor prima e accadono con il greggio a 150 dollari/barile piuttosto che a 70. Piuttosto la crisi è un paravento temporaneo per motivare rigidità o flessibilità, per lesinare su adeguamenti economici, per manifestare fastidi e per portare fendenti: tatticismi che vengono da lontano. Può darsi che un'inversione del ciclo induca ad una sorta, più che di "*sosta tecnica*", di minore esposizione mediatica delle contraddizioni del sistema. Ma credo che ormai vi sia un'evoluzione – a mio giudizio, una deriva – strutturale. Si sta banalizzando questo comparto, cercando di terziarizzarlo nel modo più deteriore, facendo finta di dimenticare che c'è un patrimonio industriale connesso. Onestamente, non penso ad una "*nuova*" normalità che sorge sulle ceneri della vecchia "*normalità*" al primo segno di ripresa. Diciamoci la verità: negli ultimi anni è cambiato totalmente l'approccio concettuale alla riforma della rete distributiva di questo settore, una rottura – sbracata ed appiattita sulle posizioni della GDO, sviata dall'esasperazione mediatica sui prezzi, ed àuspice la voglia di smobilitare dell'industria petrolifera – netta e violenta rispetto a decenni di approccio graduale e razionale all'evoluzione del sistema e ad un senso di responsabilità dei suoi attori. E' questo registro che deve cambiare, per sapere se c'è uno scenario da simulare o contrattare. Non si tratta di guardare nella palla di vetro. Si tratta di guardarci in faccia.



CONVOCATA L'ASSEMBLEA NAZIONALE ANISA ROMA – 29 OTTOBRE

Ai SOCI ANISA
Loro Sedi

A norma di Statuto, con la presente si da convocazione **dell'<u>Assemblea</u> <u>annuale ordinaria</u> ANISA Confcommercio**, prevista per la data del

29 OTTOBRE 2009
a Roma, p.tta G. G. Belli, 2
Sede Nazionale Confcommercio
Sala "*Solari*" – piano interrato

- in 1^ convocazione alle ore 06,00

- in 2^ convocazione **alle ore 10,30**,

per discutere e deliberare del seguente **ordine del giorno**:

1. **approvazione della relazione sulla attività svolta da ANISA**;
2. **approvazione del bilancio**;
3. **elezione del Presidente Nazionale**;
4. **elezione del Consiglio Direttivo**;
5. **elezione del Collegio dei Revisori dei conti**;
6. **elezione del Collegio dei Probiviri**;
7. **varie ed eventuali**.



Si ricorda che, a norma di Statuto, ogni Socio può essere portatore di un numero di deleghe di altri Soci non superiore a tre.

I Soci che, non potendo essere presenti in assemblea, volessero esprimere la loro delega ad un Socio di loro fiducia, sono pregati di fargli pervenire l'allegato "*modello di delega*" via fax od a mezzo e-mail, che il Delegato dovrà presentare alla segreteria dell'assemblea.
Si pregano i Soci che interverranno all'assemblea di persona di voler compilare l'allegato modello di "*notifica individuale di registrazione*", che potrà essere consegnato alla segreteria dell'assemblea.

Considerando l'importanza dell'evento, anche in considerazione che quest'anno decorre il quinquennio di vigenza delle cariche sociali e che l'Assemblea è chiamata a rinnovare tutti gli organismi dirigenti, Ti invitiamo caldamente a partecipare ed a far partecipare i Colleghi.

In attesa di vederTi di persona il 29 ottobre, accogli i miei cordialissimi saluti

Il Presidente Nazionale ANISA
Stefano CANTARELLI

QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2009

In previsione dell'Assemblea annuale ordinaria prevista per il 29 ottobre p.v., si ricorda ai Soci che, ai sensi degli articoli 9, comma 4, e 11, comma 1, dello Statuto Sociale, sono componenti con diritto di voto all'Assemblea e possono ricoprire cariche elettive i Soci in regola con il pagamento dei contributi.

Il Consiglio Direttivo in carica, pertanto, invita caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a regolarizzare la loro posizione.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47294. Il codice IBAN è:

IT 32 I 08327 03247 0000000 47294

CONSUMI DEL PERIODO GENNAIO – SETTEMBRE: DECREMENTI SULLA RETE DEL - 1,19 % SUL 2009, ANCORA SEGNALI DI RIPRESA

Pur perdurando un risultato negativo rispetto allo stesso periodo del 2008, il *trend* dei consumi dei carburanti conferma i segnali di ripresa già evidenziati rispetto alla prima metà dell'anno.

Dai dati pubblicati dal Ministero, si evidenzia che i consumi complessivi di benzina e gasolio, in rete ed extrarete, del periodo gennaio-settembre 2009 risultano inferiori del 3,01 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (l'indice era pari a – 3,46 % ad agosto), con una perdita di 1,057 miliardi di litri (di cui 724 milioni di gasolio e 333 di benzina).

E' il segmento extrarete a segnare ancora un arretramento secco di 8,01 punti percentuali (invero, erano 9,22 ad agosto) a conferma che la crisi, che ha ridotto drasticamente il consumo "*pesante*", non ha ancora mollato la presa, mentre quello della rete segna una lenta controtendenza: dal – 3,58 % di gennaio-maggio, si attestava a – 1,37 % di gennaio-agosto, per arrivare ora a – 1,19 % di gennaio-settembre.

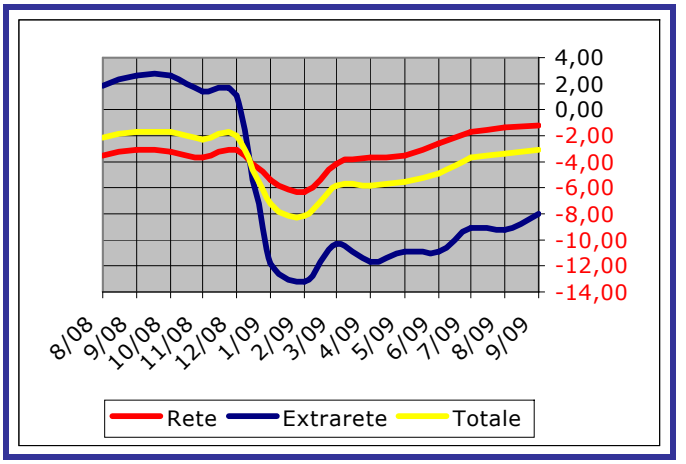
Sul *mix* dei prodotti, le quote sono pari al 33,94 % per la benzina ed al 67,06 % per il gasolio (in rete, i dati della benzina salgono al 41,24 % del totale, in extrarete, i consumi di gasolio assorbono il 91,66 % del totale); i consumi di benzina segnano una flessione pari a – 2,87 % (- 3,36 % in rete, + 4,98 % in extrarete), mentre quelli di gasolio marcano un decremento più consistente: - 3,07 % (+ 0,39 % in rete e ben – 9,04 % in extrarete).

Dati gennaio-settembre (miliardi di litri)

	2008	2009	Var. %
Rete	10,856	10,491	-3,36
Extrarete	0,683	0,717	4,98
Benzina	*11,539*	*11,208*	*-2,87*
Rete	14,891	14,949	0,39
Extrarete	8,654	7,872	-9,04
Gasolio	*23,545*	*22,821*	*-3,07*
Rete	25,747	25,440	-1,19
Extrarete	9,337	8,589	-8,01
Sommatoria	35,084	34,029	-3,01

Come si può, tuttavia, osservare dal grafico, dopo i picchi decrementali di gennaio e febbraio della somma dei consumi di benzina e gasolio (determinati anche da un numero inferiore di giorni lavorativi rispetto all'anno precedente), la dinamica dei consumi si va differenziando tra il segmento della rete e la totalità dei settori (rete + extrarete): mentre la perdita di consumi sulla rete tende a valori che sono i più favorevoli della serie (- 1 %), le pesanti perdite sull'extrarete (che, tuttavia si porta dai valori minimi attorno a - 14 % ai più recenti valori su - 8 %) influenzano negativamente il risultato totale, che, comunque, dai valori attorno al – 8 % si porta su valori assai più contenuti (attorno al – 3 %).

Segnali, dunque, anche nel dettaglio dei singoli mercati, che sembrano improntati ad una moderata ripresa dei consumi.



Ancora in crescita, invece, i consumi di GPL, che nel periodo gennaio-settembre 2009 registrano incrementi pari ad un + 7,59 % (1,469 miliardi di litri contro 1,365 nello stesso periodo del 2008).
(*Giorgio Moretti*)